

SE NON CI FOSSE IL TREDICI

Lm. Ti ricordi quando si discuteva il caso del numero 13? In certi aerei non esiste una fila con quel numero, si passa direttamente dalla fila 12 alla 14...

Lei. ... e così facendo si ingannano i viaggiatori superstiziosi, visto che evidentemente la fila che reca in numero 14 è comunque la tredicesima. Sì, mi ricordo bene. Perché me lo chiedi?

Lm. Stavo cercando di immaginare come funzionerebbero le cose se si eliminasse *per davvero* il numero 13. Non il numerale, ma il numero stesso.

Lei. Non ti facevo così platonista sui numeri.

Lm. Infatti non lo sono. Il fatto stesso che stia cercando di immaginare un mondo senza il 13 dimostra che per me i numeri non sono entità platoniche immutabili ed eterne. Ma lasciamo da parte le questioni puramente metafisiche. Dimmi, secondo te che ne sarebbe dell'aritmetica se non ci fosse il 13?

Lei. Non cambierebbe nulla di sostanziale, credo. Si tratterebbe solo di aggiustare un po' i conti. Per esempio, 10 più 3 non farebbe 13 ma 14.

Lm. E sarebbe un numero dispari?

Lei. Ovvio. Da lì in poi tutti i numeri pari e i numeri dispari cambierebbero genere, per così dire. Ma non mi pare che faccia una grossa differenza.

Lui. Però 10 più 3 fa 13. Quando noi diciamo così, intendiamo asserire una vera e propria identità. Stiamo parlando del medesimo numero. Come fa quel numero a cessare di esistere e al tempo stesso trasformarsi nel 14 (mantenendo però il «genere» dispari)?

Lei. Non ho detto che il 13 diventerebbe 14. Ho detto che 10 più 3 farebbe 14. Questo significa che l'espressione «10 più 3» cesserebbe di designare il 13 (che non esiste) e designerebbe invece il 14. È un po' come se tu mi dicessi che Babbo Natale non esiste. In tal caso ti direi che «Quello che consegna i regali di Natale» continua comunque a designare qualcuno, e precisamente la persona che consegna davvero i regali.

Ficcanaso (entrato chissà come). Infatti i regali a Natale li consegno io. Babbo Natale è un'invenzione di quelli che hanno paura del numero 13.

Lui. Grazie per la precisazione. Quindi è d'accordo anche lei che in assenza del 13, 10 più 3 farebbe 14?

Ficcanaso. Niente affatto. In assenza del 13, 10 più 3 non farebbe un bel nulla.

Lui. Che cosa intende dire?

Ficcanaso. Esattamente quello che le ho detto. Secondo lei che cosa fa 3 diviso 0?

Lui. Non si può dividere 3 per 0.

Ficcanaso. Appunto. In assenza del 13 non si può nemmeno sommare 3 a 10. Così come non si può calcolare la radice quadrata di un numero negativo. Non mi dirà adesso che siccome non esistono numeri che moltiplicati per se stessi danno un risultato negativo, quando si parla della radice quadrata di meno 2 si sta parlando di un numero positivo?

Lei. Ma che c'entra? E comunque, nel caso delle radici quadrate possiamo sempre introdurre i numeri immaginari.

Ficcanaso. E allora perché non lo fa anche col suo 13? Anziché immaginare un mondo in cui il 13 non esiste, perché non ipotizza semplicemente che il 13 sia un numero immaginario?

Lui. Perché non è quello che intendo fare. (*Rivolto a Lei.*) Diglielo tu che sono due cose diverse.

Lei. La Signora un po' di ragione ce l'ha. Si potrebbe pensare che in assenza del 13, tutto resti come prima salvo il fatto che certe operazioni, come l'addizione, risulterebbero indefinite per certi valori. È il solito tira e molla tra povertà ontologica e povertà concettuale.